

l'esercito imperiale. L'astro del Marsili tramonta tra foschi vapori.

Ma nella sventura rifulgono vieppiù il coraggio e la fierezza; l'onta non abbatte il Marsili, che, imperturbato, tenta di cancellare questa onta per far risplendere, senza macchia, il suo onore di guerriero.

Da Leopoldo I al suo tenace avversario, a Luigi XIV. Dalla visita che il Marsili, in abito monacale, fa al vecchio sire ab-sburgico a Vienna nella primavera del 1704, visita scialba, inconcludente, alla visita che egli, nell'inverno del 1705 fa nella fastosa corte di Versailles al re Sole per ringraziarlo della spada che questi gli aveva fatto restituire. Luigi XIV colma di gentilezze e di onori il conte bolognese e gli fa proposte; ma questi col suo atteggiamento fa intendere che per l'onore suo di guerriero non mai avrebbe impugnato la restituita spada per i gigli di Francia contro le insegne imperiali. Ed il superbo sire non si adonta, rispetta il dolore e l'onore del degradato di Bregenz e gli largisce la sua protezione.

Tra l'una e l'altra visita ai due rivali monarchi è il Manifesto, cioè *l'Informazione di L. F. Marsili sopra quanto gli è accaduto nell'affare della resa di Brisaco*; è il grido dell'anima dell'innocenza del conte, ma il tono della difesa è nobilmente sereno e dignitoso.

Dopo, la Scienza consolatrice delle ingiustizie e degli affanni. Là nel romitaggio di Cassis in riva al glauco mare di Provenza, immerso negli studi di una disciplina, di cui può ritenersi il fondatore, della scienza del mare, ben poteva egli scrivere al fratello Filippo: « Quivi vedeva nascere il sole risplendente dopo tante nubi, lo vedeva brillare nel mezzogiorno ed il suo tramontare m'indicava il riposo dalle mie fatiche, che erano intraprese solo a misura del piacere, e sostenute da un animo il più tranquillo, che potessi desiderare ».

Un breve ritorno alle armi, ritorno disgraziato. Decisamente la fortuna militare abbandona il valoroso guerriero, ma al posto di essa rifulge la fama dello scienziato. Ma non più impugna egli la spada per un monarca straniero contro un altro monarca, pure straniero, ma a difesa dei diritti del Papato e contro la